

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GENNAIO 1879

Capitolo 112. Porto di Napoli di 1<sup>a</sup> classe - Sistemazione della calata esterna del molo San Gennaro. *Per memoria.*

PRESIDENTE. Capitolo 113. Porto di Napoli di 1<sup>a</sup> classe. Compimento del molo militare o di San Vincenzo (Spesa ripartita), lire 300,000.

La parola spetta all'onorevole Capo.

CAPO. Mercè parecchie leggi fu autorizzata la spesa di 5,135,000 lire per il porto di Napoli; se ne sono spese dal 1868 fino ad oggi, cioè in 10 anni, lire 4,695,070, restano altre lire 440,000.

Ora io vorrei pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici a permettere che quest'ultima somma sia spesa nell'anno 1879, e la ragione della mia preghiera sta nel progetto di bilancio, che oggi si discute, poichè in esso non trovo iscritte che sole 300,000 lire.

Io sono sicuro che il ministro dei lavori pubblici vorrà accogliere la mia preghiera...

ROMANO GIUSEPPE. Caldissima.

CAPO. Nè calda nè caldissima, onorevole Romano, lei le fa caldissime, io mi limito a farle giuste, tanto più che il porto di Napoli è lungi dal trovarsi in quella condizione, nella quale pure dovrebbe trovarsi un porto di prima classe.

In esso, onorevole ministro, non ancora trovano un sicuro ricovero nè le navi mercantili, nè le stesse navi da guerra dello Stato, e di fatti non sono che pochi giorni che la fregata *Vittorio Emanuele*, ancorata nel porto di Napoli, arenava su quella spiaggia.

E qui poi se io volessi fare dello spirito astioso, come qualcuno si permette di farne sempre a buon mercato, potrei dire che fino a quando l'onorevole Depretis tenne il potere per due anni di seguito, si spesero per Napoli 500,000 lire all'anno, e che appena che l'onorevole Depretis lasciava il potere, di punto in bianco, anzichè 500,000 lire, se ne misero in bilancio sole 300,000. Potrei aggiungere che proteste di affetto non mancarono in quel tempo, anzi furono così continue all'indirizzo di Napoli da sembrare perfino esagerate.

Ma io non ho l'autorità che viene solo dall'essere alla Camera da moltissimi anni, e quindi limitandomi a pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di aggiungere alle 300,000 lire le altre 140,000 disponibili, lascio ad altri il diritto di condire di arsenico i suoi discorsi.

Devo eziandio pregare la Camera di volere iscrivere nell'articolo 12 la relativa cifra, mentre la stessa è stata di già autorizzata con legge fin da dicembre.

Il commercio ha interesse che sia sistemato il

molo di San Gennaro, dove deve stabilirsi il punto franco, e se noi rimandiamo al bilancio di definitiva previsione lo stanziamento di quella cifra, vuol dire ritarderemo di parecchi mesi l'incominciamento dei lavori, ed io credo, sperando con me voglia crederlo l'onorevole ministro, che quei lavori sono di assoluta necessità per il commercio napoletano.

DELLA ROCCA. Io mi associo di cuore alla ragionevolissima e modesta proposta dell'onorevole Capo; e giacchè siamo a parlare del porto di Napoli, mi permetto soggiungere taluni brevi ricordi, i quali sempre più dimostrano quanto sia fondata e, lo ripeto, modesta la proposta della quale si tratta.

Il pensiero di ordinare definitivamente e costruire un porto mercantile per Napoli, rimonta a molti anni indietro. E qui io debbo rammentare a cagion d'onore altra cosa, che torna a lode dell'onorevole Depretis.

Quando l'onorevole Depretis dirigeva il Ministero dei lavori pubblici, nel 1862, fu egli che propose un progetto definitivo e complessivo, per la costruzione ed ordinamento del porto mercantile di Napoli. In quel progetto si contemplavano le calate, le banchine, i docks, insomma tutto quello che è necessario perchè vi sia davvero un porto mercantile. Quel progetto portava la spesa di una somma rilevante per la sua esecuzione.

Al progetto fu allora fatto buon viso; però quando il Ministero, di cui faceva parte l'onorevole Depretis rassegnò le sue dimissioni, quel progetto andò nel dimenticatoio, come tante altre cose che riflettevano quella importantissima città; ed al progetto complessivo del porto mercantile di Napoli si sostituirono diversi progettini di semplice prolungamento del molo detto di San Vincenzo; e così in 10 o 12 anni si fece ogni anno a spizzico, e proprio a stento, qualche piccola spesa pel prolungamento del molo di San Vincenzo, ma il progetto generale fu totalmente abbandonato.

Io non mi dorrei di ciò, se questa dimenticanza non solo non ridondasse a danno di Napoli, ma non fosse anche, direi, una ingiustizia verso la stessa importante città; imperocchè per tante altre città, che non hanno la rilevanza e la popolazione di Napoli, si è pensato a presentare dei progetti di porti mercantili. Non voglio farne una enumerazione, ma tutti noi ricordiamo quanti progetti definitivi di porti mercantili sono stati presentati alla Camera, ed hanno avuto il favorevole suffragio. Del porto mercantile di Napoli non si è parlato più, si è totalmente dimenticato e, lo ripeto, si sono fatte solamente delle piccole spese annuali pel solo prolungamento del molo di San Vincenzo.